



Chiesa è missione



QUARESIMA 2022

Chiesa è missione

Spiegazione immagine di copertina:

Con il 2021 abbiamo iniziato il cammino sinodale che ci vede impegnati con la prima delle tre fasi previste, cioè la fase “narrativa”. Il cammino sinodale proseguirà poi anche nei prossimi anni con la fase “sapienziale” in cui verranno rielaborati gli spunti derivati dalla narrazione, e poi con la fase “profetica” in cui si cercherà di offrire un orizzonte per il prossimo cammino della Chiesa. L’immagine di copertina vuole significare proprio questa “narrazione” della fede come essa è vissuta nella Chiesa in questi mesi; una Chiesa che si ritrova per riscoprirsi sempre di più missionaria e “Chiesa in uscita”.

QUARESIMA - PASQUA 2022

Preghiera in famiglia

Anche quest'anno siamo arrivati al Tempo liturgico della Quaresima. Questo è un tempo favorevole per il rinnovamento personale e comunitario che ci condurrà poi alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto.

Per il cammino quaresimale del 2022 Papa Francesco nel suo Messaggio ci spinge a meditare sull'esortazione di San Paolo ai Galati: "Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (kairós), operiamo il bene verso tutti" (Gal 6,9-10a).

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù e ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. La Quaresima è un tempo di preparazione interiore e comunitaria affinché la Parola seminata nei nostri cuori possa portare frutti, frutti di conversione e di Grazia nelle nostre vite. Animati dalla grande speranza della mietitura, viviamo con gli occhi aperti verso il futuro e possiamo rinnovare la nostra speranza. La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la "grande speranza" della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza.

Questo tempo di pandemia che ormai continua da due anni può forse spingerci verso uno scoraggiamento. La domanda nel nostro cuore è quella del Salmo: "*Fino a quando, o Signore?*" (Sal 13). Tuttavia, seppure nella difficoltà mai il Salomista abbandona del tutto la speranza, quel filo di speranza che – come un raggio di luce nell'oscurità – rende per questo ancora positiva la visuale sul mondo e sulla vita.

Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la

nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr 1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: "Non stanchiamoci di fare il bene" (Gal 6,9).

Quest'anno poi siamo accompagnati dalle tre parole-chiave del cammino sinodale che abbiamo intrapreso e che ci accompagnerà per i prossimi anni: comunione, partecipazione e missione.

Appunto anche missione! Missione come entusiasmo per il Vangelo, come apertura verso l'umanità. La nostra Quaresima acquista allora il bel carattere della Missione e della sinodalità, come partecipazione e condivisione di prospettive e vie di evangelizzazione.

Anche la Lettera Pastorale del vescovo Carlo "E si misero in cammino..." ci invita a non fermarci scoraggiati ai margini delle strade della vita, bensì a continuare con entusiasmo il nostro cammino con i piedi ben piantati per terra e lo sguardo rivolto al cielo.

Ringrazio di cuore quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo sussidio per la Quaresima: la cara Anna Medeossi – missionaria in Algeria – per i commenti della Prima Settimana; don Aldo Vittor – missionario in Messico – per quelli della Terza Settimana e i nostri carissimi sacerdoti "stranieri" che sono in Diocesi per i commenti al Vangelo della Quinta Settimana (don Modeste che ha curato il commento di domenica e venerdì, don Joseph quello di lunedì, don David quello di martedì, don Désiré quello di mercoledì, don Naveen quello di giovedì e sabato).

Buona Quaresima e buona preghiera a tutti.

Don Giulio Boldrin
Direttore Centro Missionario Diocesano

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della Quaresima. Da lungo tempo esso è curato dal Centro Missionario Diocesano per richiamare la dimensione missionaria della comunità cristiana e per orientare anche la carità alle necessità delle missioni e dei missionari.

Questo è anche il motivo per cui al suo interno c'è una pagina che ricorda i bisogni dei missionari diocesani, laici e religiosi.

Inoltre è bene ricordare anche che questo sussidio è una collaborazione tra il CMD di Verona e il CMD della diocesi di Gorizia. È un segno di condivisione e di fraternità tra chiese.

Per ogni giorno del cammino quaresimale c'è il brano del Vangelo proposto dalla liturgia (in alcuni casi ridotto per esigenze di stampa), un breve commento, un salmo e poi una citazione sulla sinodalità. Questa scelta è per sottolineare il cammino che la Chiesa universale sta vivendo su indicazione di Papa Francesco. Egli infatti ha indetto un Sinodo che coinvolge tutte le Chiese locali per realizzare un ascolto della realtà che porti a un rinnovamento della comunità cristiana.

Da ultimo i testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua.

Per questo motivo offriamo anche un possibile schema per la preghiera in famiglia.

A ognuno e ognuna di voi l'augurio di buon cammino.

Don Giulio Boldrin
Direttore CMD Gorizia

Don Giuseppe Mirandola
Direttore CMD Verona

Suggerimenti per la preghiera della famiglia riunita

1. APERTURA:

- *(Genitori):*
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.
- *(Insieme):*
**O Dio nostro Padre, accogli con bontà la preghiera
che iniziamo, riuniti nel tuo amore.
Nutrici con la tua Parola, ravviva la nostra fede
e rendi la nostra famiglia una "chiesa domestica",
che vive nella speranza e nell'amore,
al servizio tuo e di tutta la famiglia umana.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.**

2. IN ASCOLTO *(ogni giorno alla pagina corrispondente):*

- **"Ascoltiamo la Parola":**
lettura del Vangelo del giorno
- **"Per riflettere":**
spunto quotidiano di riflessione
- **"Preghiamo insieme":**
risposta alla Parola con una preghiera dialogata.

3. PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI

recitare insieme la preghiera di *Giovanni Paolo II:*

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

"Padre nostro che sei nei cieli ...
dacci oggi il nostro pane quotidiano";
fa' che nessuno dei Tuoi figli
si veda privato dei frutti della terra;
che nessuno soffra più l'angustia
di non avere il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.
Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore
con cui Tu ci ami,

sappiamo solidamente distribuire quel pane
che Tu ci dai tanto generosamente:
fa' che sappiamo allargare la tavola,
per far posto ai più piccoli ed i più deboli,
sì che un giorno meritiamo di sedere tutti
alla Tua mensa celeste.

Amen.

4. CONCLUSIONE:

- *(Genitori):*
Signore, dona alla nostra famiglia pace, gioia
e benedizione.
- *(Figli):*
Aiutaci a volerci bene,
a rispettarci ed aiutarci in ogni necessità,
a godere delle piccole cose, a perdonarci gli uni gli altri,
attenti alla tua voce, che ci chiama a crescere nell'amore.
- *(Insieme):*
Riempici sempre delle tue benedizioni:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Un tempo di verità

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente (...). Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti, (...). Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, (...). In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Mt 6,1-6.16-18



Per riflettere

Il cammino quaresimale si apre con l'imposizione delle ceneri e con l'invito a una trasparenza delle relazioni con Dio e con i fratelli. In questo cammino siamo invitati a non strumentalizzare Dio e le pratiche religiose (elemosina, preghiera e digiuno) per se stessi e il proprio prestigio nei rapporti sociali e religiosi. Si tratta di rispettare la santità di Dio e la dignità di ogni persona. Solo seguendo questa strada la Quaresima può diventare un autentico cammino di purificazione e di crescita spirituale. La Bibbia non separa mai la fede dalla vita concreta e non mette mai in contrapposizione Dio con l'uomo.



Per una chiesa sinodale

«Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)



Preghiamo insieme

R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)

GIOVEDÌ 3 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Discepoli dietro al Maestro

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9,22-25



Per riflettere

Il secondo giorno del cammino quaresimale ci presenta la consapevolezza che ha Gesù di come andrà a concludersi la sua vita: ci sarà sofferenza e rifiuto!

Immediatamente aggiunge però che questo è anche quello che spetta a chi diventa suo discepolo. Anzi precisa che questo non è un incidente di percorso ma piuttosto frutto di una scelta. Si tratta di prendere la croce, la via faticosa e, certo, anche dolorosa per fare della propria vita un dono e un atto di fiducia.

Nella croce c'è la disponibilità a servire l'altro fino al dono della propria vita e nello stesso tempo c'è la fiducia che Dio non abbandona.

Su questa strada si può realizzare una vita santa perché ricca di passione per il fratello e perché ci si mette nelle mani di Dio che non abbandona in potere della morte. È la promessa della risurrezione che illumina un cammino che può apparire altrimenti solo impegnativo.



Per una chiesa sinodale

«Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica».

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)



Preghiamo insieme

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti;
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via dei malvagi va in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

VENERDÌ 4 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

La novità nella presenza del Signore

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Mt 9,14-15



Per riflettere

C'è un tempo per ogni cosa. Questo è quanto il Vangelo di oggi sembra suggerire e che l'esperienza ci conferma. Le parole di Gesù sono però più profonde perché indicano la sua coscienza di essere lo sposo, ovvero di essere l'evento che cambia le situazioni e le fa vivere in modo diverso. Il cammino quaresimale per tradizione conosce le pratiche penitenziali che però vanno vissute nella logica della novità della vita portata da Gesù.

In questo tempo, segnato dall'esperienza della pandemia, sembra che abbiamo vissuto un grande tempo di "digiuno" dalla vita ordinaria e dalle sue espressioni. Basta pensare ai vari momenti di lockdown e alle norme per prevenire l'espandersi del Covid.

Sorge quindi la domanda se anche in questo tempo siamo riusciti a trovare la "novità" di Gesù Cristo. Le tante fatiche affrontate hanno creato solo un vuoto oppure siamo riusciti a intravedere novità di vita lasciandoci guidare dalla parola del Maestro?

La Quaresima può essere una buona occasione per tornare a rivisitare questo "tempo sospeso" cercando i germi di novità che esso ha portato con sé.



Per una chiesa sinodale

«Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 171). È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7)».

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)



Preghiamo insieme

R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

SABATO 5 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Una bella e buona notizia

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Lc 5,27-32



Per riflettere

Il cammino quaresimale è una buona notizia! La Chiesa in questo tempo torna a mostrare la misericordia del suo Signore per ogni persona.

Quel Gesù che nel brano di Vangelo dice a Levi: "Seguimi" è lo stesso che oggi ripete il medesimo invito a ciascuno di noi. Tutti degni di riceverlo a casa nostra indipendentemente dalla nostra condizione. Anzi, sembra proprio che per Gesù sia più importante venire a casa di noi peccatori che andare nelle case dei santi.

Che bella notizia per tutti noi!

Certo questo è autentico se non nascondiamo a noi stessi la nostra povertà e i nostri peccati.

Altrimenti ci troviamo a disagio di fronte a Gesù come è capitato agli scribi e ai farisei.

Se di fronte alla compassione di Gesù ci troviamo a disagio dobbiamo riflettere.



Per una chiesa sinodale

La *sinodalità*, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» (SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Explicatio in Ps. 149: PG 55, 493*) – perché la Chiesa non è altro che il "camminare insieme" del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore – capiamo pure che al suo interno nessuno può essere "elevato" al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)



Preghiamo insieme

R. Mostrami, Signore, la tua via.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R.**

dal Salmo 85)

6 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****Nel deserto**

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lc 4,1-13

**Dalla parola alla vita**

L'Algeria ha molti deserti, come il deserto della Giudea in cui è condotto Gesù.

Alla riapertura dei voli interni, sono partita... il più lontano possibile! Da un estremo all'altro del Paese sulla carta geografica: a Djanet, nella regione al confine di Libia e Niger. Dieci giorni di escursione e bivacco attraverso il deserto del Tadrart rosso.

Che cosa mi è rimasto nel cuore? La gentilezza e la calma delle guide Tuareg, la compagnia sempre gioiosa degli altri

membri del gruppo, la curiosità di fronte alle centinaia d'incisioni rupestri preistoriche e la meraviglia della natura con i suoi colori e orizzonti infiniti.

Un "pieno" di bellezza da allargare il cuore! Un "pieno" vitale per affrontare le tante miserie... *inch'allah!*

Ho fatto la scelta di consacrazione nell'Ordo Virginum per la diocesi di Orano. È un "sì per sempre" al Signore nella sua Chiesa, che è in Algeria.

Per me è un nuovo punto di partenza. Una scelta legata alla mia fame. Anche Gesù ebbe fame. Fame di sussistere e fame di esistere di fronte agli altri e a Dio. «Trova la soluzione», gli dice il diavolo. E Gesù ci smaschera la sola grande tentazione, quella del «fai da te!». E Gesù sceglie la via della fiducia in Dio. La Quaresima è il tempo per imparare a chiedere e ad aspettare tutto da Dio. Come ha detto Thierry, prete da 60 anni in Algeria, arrivato in piena guerra: "Si può rischiare la propria vita su un'intuizione apparentemente folle quando è accompagnata dalla gioia e dalla pace".

**Per una chiesa sinodale**

«Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan, o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*».

(Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma. Sabato, 18 settembre 2021)

LUNEDÌ 7 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Lo avete fatto a me!

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Mt 25,31-46



Per riflettere

Quando ti abbiamo visto? Certo sarebbe bello avere occhi per vedere in chi ci passa accanto il Signore. Ma in fondo è ancora più bello sapere che, anche se ciechi, abbiamo mani per «leggere» Dio toccando i nostri fratelli.

In Algeria ho scoperto che c'è sempre bisogno di lasciarsi prendere per mano da un altro. Di fronte alle ferite della storia coloniale, di fronte al muro delle incomprensioni in materia di religione, di fronte alla barriera della lingua e di codici sociali diversi, in un mondo apparentemente impenetrabile e che non conosce l'idea d'integrazione, ci si deve fidare e affidare ai consigli e alle iniziative della gente.



Per una chiesa sinodale

«L'impegno a edificare una Chiesa sinodale – missione alla quale tutti siamo chiamati, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida – è gravido di implicazioni ecumeniche. Per questa ragione (...) ho recentemente ribadito la convinzione che "l'attento esame di come si articolano nella vita della Chiesa il principio della *sinodalità* ed il servizio di colui che presiede offrirà un contributo significativo al progresso delle relazioni tra le nostre Chiese"».

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)



Preghiamo insieme

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **R.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **R.**

(dal Salmo 18)

MARTEDÌ 8 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Voi dunque pregate così

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Mt 6,7-15



Per riflettere

Non sprecate parole! Ma ditele! Dite parole al Padre. Dite parole di domanda, di disponibilità, di fiducia, di dono. Di perdono, soprattutto. La gratitudine è spesso il primo passo per una nuova amicizia.

Sono missionaria in Algeria dove siamo qualche centinaio di cristiani cattolici su 40 milioni di abitanti, quasi esclusivamente mussulmani: faccio l'esperienza della vita di una minoranza, protetta e controllata dalla polizia. Ho trovato una Chiesa piccola nei numeri, ma veramente universale: preti e suore di diverse nazionalità, volontari o lavoratori stranieri, studenti universitari da tutto il continente africano, tanti migranti sub sahariani e qualche algerino... altrettante lingue che si mescolano nella liturgia! Una Chiesa di gente di passaggio, ma che è veramente una famiglia come si vede nel momento della preghiera comunitaria dove ciascuno è accolto con tutta la sua storia.



Per una chiesa sinodale

«Data la gravità della controtestimonianza della divisione tra cristiani, particolarmente in Asia e Africa, la ricerca di percorsi di unità diventa urgente. I missionari in quei continenti menzionano ripetutamente le critiche, le lamentele e le derisioni che ricevono a causa dello scandalo dei cristiani divisi. Se ci concentriamo sulle convinzioni che ci uniscono e ricordiamo il principio della gerarchia delle verità, potremo camminare speditamente verso forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza. L'immensa moltitudine che non ha accolto l'annuncio di Gesù Cristo non può lasciarci indifferentes».

(Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 246)

Preghiamo insieme

R. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **R.**

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **R.**

(dal *Salmo 33*)

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****Uno più grande di Giona**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Lc 11,29-32

**Per riflettere**

Generazione malvagia. Questa o quella? Quella di fronte a Gesù o questa di fronte a me? Più grande della malvagità di ogni generazione c'è «uno», e uno solo. Chi? Gesù non si impone e non lo dice esplicitamente perché io possa dirlo e scegliere liberamente di convertire la mia vita a lui.

Qui, in un contesto così particolare, la fraternità è una sfida continua, un lavoro in cui non si è mai finito di arrivare in fondo, un rischio da correre tutti i giorni. Prima di soldi e iniziative, è un lavoro «sulla propria pelle», sul proprio cuore. Credo sia per questo che sono ancora qui, sul cantiere di un'umanità riconciliata, dell'uomo e della donna riconciliati con sé stessi, con l'altro diverso e con Dio.

È un cantiere a piccoli passi e grande perseveranza, un cantiere a ritmo lento e tempi lunghi, un cantiere per maratoni! Incredibile!

**Per una chiesa sinodale**

«Pertanto, l'impegno per un'unità che faciliti l'accoglienza di Gesù Cristo smette di essere mera diplomazia o un adempimento forzato, per trasformarsi in una via imprescindibile dell'evangelizzazione (...) Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. Solo per fare un esempio, nel dialogo con i fratelli ortodossi, noi cattolici abbiamo la possibilità di imparare qualcosa di più sul significato della collegialità episcopale e sulla loro esperienza della sinodalità».

(Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 246)**Preghiamo insieme****R. Tu non disprezzi, o Dio,
un cuore contrito e affranto.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

GIOVEDÌ 10 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****Chiedere, cercare, bussare**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

Mt 7,7-12

**Per riflettere**

Il Padre darà cose buone. E anche voi potete dare cose buone. Meglio, potete fare cose buone. Tanto quanto volete. Tutto quanto volete. Date. Fate. A loro. Fate il primo passo, e magari anche il secondo...

Non ho scelto l'Algeria. Mi è stata proposta, ma subito mi sono detta: "Non è a caso!".

Nessuno lo sapeva, ma il mio cammino era stato segnato da un pellegrinaggio in Algeria, nel cuore del Sahara, sul massiccio dell'Assekrem, sui passi del beato Charles de Foucauld e di frère Pierre-Marie Delfieux (fondatore delle Fraternità Monastiche di Gerusalemme), esattamente 10 anni prima.

Come loro, l'estate scorsa ho potuto vivere un tempo in eremo all'Assekrem. Come loro, nel silenzio, solo a Solo, ripetere "Fa di me ciò che ti piace", con cuore libero e disponibile alla novità che già stava maturando.

Nessuno ritorna da un'esperienza in missione "come prima". Io mi ritrovavo a ritornare "alle origini" per ritrovare la sorgente e acqua nuova!

**Per una chiesa sinodale**

«Il nostro sguardo si allarga anche all'umanità. Una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere. Come Chiesa che "cammina insieme" agli uomini, partecipe dei travagli della storia, coltiviamo il sogno che la riscoperta della dignità inviolabile dei popoli e della funzione di servizio dell'autorità potranno aiutare anche la società civile a edificarsi nella giustizia e nella fraternità, generando un mondo più bello e più degno dell'uomo per le generazioni che verranno dopo di noi».

(Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 17 ottobre 2015)

**Preghiamo insieme****R. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **R.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **R.**

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **R.**

(Salmo 137)

VENERDÌ 11 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****“Ma io vi dico...”**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: Pazzo, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Mt 5,20-26

**Per riflettere**

Stupido! Pazzo! *Mahboul!* dicono gli algerini. In ogni lingua, è una delle prime espressioni che impariamo. E che collezione abbiamo! Come se insultare l'altro ci desse la sicurezza di essere ben migliori. Ma Dio non vuole i «migliori». Dio ci vuole tutti. Tutti fratelli riconciliati.

Qui è veramente il mio lavoro quotidiano, ed è il lavoro di tutta la comunità cristiana. «Costruire la fraternità» è la chiave di lettura di tutte le azioni della Chiesa in Algeria, al punto da farne il titolo del progetto diocesano Caritas (di cui sono responsabile) che coinvolge tutte le parrocchie e i centri di attività.

Dall'artigianato femminile ai giochi per bambini, dall'accoglienza dei migranti al coro degli studenti, in fondo, l'obiettivo è unico: fare esperienza di fraternità!

**Per una chiesa sinodale**

«Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. (...) Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

(Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 20)**Preghiamo insieme****R. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?**

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **R.**

Io spero, Signore. Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **R.**

Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

(dal Salmo 129)

SABATO 12 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Una nuova giustizia

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Mt 5,43-48



Per riflettere

Amate i vostri nemici. Siate perfetti. Siate come il Padre vostro celeste. Comandamento improbabile! Comandamento impossibile! Invece no. Gesù insiste: cosa fate di straordinario? Veramente Dio ci attende là e ci indica il cammino. Ci vuole «straordinari», extra-ordinari nell'amore. Sempre e comunque. In Algeria c'è una Chiesa a-tipica! Anziana e giovane allo stesso tempo, con alcuni preti e religiose da una vita nel Paese e tanti studenti di passaggio. Una famiglia di stranieri! Tante nazionalità diverse, rarissimi gli algerini. Qualche famiglia francese rimasta dopo l'indipendenza del Paese e qualche coppia mista. Altrimenti donne incinte e mamme, senza fidanzato e marito. Uomini soli, senza le loro famiglie. Ad Orano infatti le persone in migrazione rappresentano numericamente il grosso della comunità.

Una Chiesa francese per storia e tradizioni, “nera” per musiche e ritmi. Un luogo di rifugio e di respiro per tutti, confrontati quotidianamente all'ignoranza e al razzismo.

La messa del venerdì è veramente il tempo della festa e dell'incontro.



Per una chiesa sinodale

«Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. Il Sinodo ha constatato che oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione. Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane».

(Esort. Ap. *Evangelii Gaudium*, 73)

Preghiamo insieme

R. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

(dal Salmo 118)

13 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Cercatori di luce

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lc 9,28b-36



Dalla parola alla vita

Quando dopo un temporale le nubi nere si aprono e filtrano i raggi del sole, il paesaggio cambia colore. La pioggia appena caduta che ha tolto la polvere aiuta ad esaltare i colori. Ecco, l'esperienza di Gesù sul monte con Pietro, Giovanni e Giacomo è uno squarcio di luce che illumina tutto con un significato profondo. Per Gesù è una luce che conferma il suo cammino in mezzo a noi secondo la tradizione biblica: ecco allora il significato di Mosè ed Elia. Ma Gesù è anche confermato dal Padre come il "Figlio eletto" che cammina in mezzo agli uomini.

Per i discepoli sul monte ma anche per quelli di ogni epoca è luce sull'identità di Gesù ed invito perentorio all'ascolto delle sue parole.

Il cammino del Maestro in mezzo a noi è in sintonia con la storia di alleanza e amicizia tra Dio e il suo popolo. Gesù è certamente unico nel suo essere l'Eletto ma si inserisce in un cammino di comunione realizzato nel corso dei secoli. È un fatto importante che noi a volte non sottolineiamo mai, ma ci aiuterebbe a comprendere che Dio agisce non solo progressivamente ma coinvolgendoci, generazione dopo generazione, nella sua storia di salvezza. Quando diciamo che Dio è comunione pensiamo al suo agire fin dalla creazione come la Bibbia ci aiuta a comprendere.

Puntiamo allora gli occhi della nostra intelligenza e del nostro cuore su questo Emanuele, Dio con noi, e apriamo tutto noi stessi al suo ascolto.

Ed è bene ricordare che il fondamento di tutta la Bibbia è che Dio parla e il popolo ascolta: l'uomo biblico cammina alla luce della fede, non della visione, pertanto è solo nell'ascolto che può avvenire l'incontro con il Dio vivente. Sì, l'ascolto è fondamentale tanto per Israele quanto per il popolo di Dio, quanto per la chiesa che è l'assemblea convocata dalla parola di Dio e riunita intorno al Cristo risorto e vivente, parola definitiva di Dio all'umanità.

L'esigenza dell'ascolto è così centrale, nell'Antico come nel Nuovo Testamento, perché richiesta dalla struttura stessa dell'Alleanza.

Facciamo, allora, dell'ascolto della Parola un tratto caratteristico della nostra vita di cristiani.



Per una chiesa sinodale

«Il Sinodo non è un Parlamento, il Sinodo non è un'indagine su un'opinione. Il Sinodo è un momento ecclesiale e il protagonista è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

LUNEDÌ 14 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Come il Padre vostro misericordioso

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6,36-38



Per riflettere

Gesù invita i suoi discepoli alla misericordia e osserviamo che la motivazione non è per un pio esercizio spirituale o manifestazione di magnanimità interiore.

Gesù è preciso: la misericordia appartiene all'essenza di Dio. Possiamo dire che Dio è misericordia! Chi desidera seguire il Figlio eletto del Padre non può che coltivare la misericordia nella sua vita. È qui in gioco un elemento fondamentale di come noi conosciamo e contempliamo Dio. La Chiesa nella liturgia domenicale ci propone sempre il credo che ha in sé dogmi fondamentali della nostra fede. Ma anche qui, in queste parole di Gesù, c'è un dogma: Dio misericordioso.

Da questo Dio misericordioso scaturisce il nostro impegno a costruire relazioni e comunità in cui abbiamo cura dell'altro con compassione in tutte le sue necessità che vanno dai bisogni più semplici a quelli profondi dell'anima.

Questa parola di Gesù ci aiuta anche a mettere ordine nella nostra vita in termini di priorità: che cosa viene prima nel cammino di fede? La misericordia! E ad essa va subordinato il resto.



Per una chiesa sinodale

“Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: ‘Perché tutti siano una sola cosa’. A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare”.

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri! **R.**

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome. **R.**

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narremo la tua lode. **R.**

(dal Salmo 78)

MARTEDÌ 15 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Servizio e umiltà

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbì, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Mt 23,1-12



Per riflettere

Il giorno delle ceneri eravamo stati richiamati ad intraprendere un cammino di trasparenze di fronte a Dio e ai fratelli ed ecco che oggi ritorna questo invito. Essere onesti nelle nostre "espressioni religiose" per non andare a calpestare le cose sante di Dio e la santità della dignità dei fratelli e delle sorelle.

È un monito severo quello di Gesù che dobbiamo prendere sul serio perché sappiamo bene di essere sempre alla ricerca di falsi riconoscimenti anche inconsciamente.

Gesù ci suggerisce che per sfuggire a questi rischi la via è quella del servizio e dell'umiltà. Entrambe ci dicono se stiamo camminando in comunione con il Signore o se stiamo cercando approvazione e prestigio.



Per una chiesa sinodale

«Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento del nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità, (...) Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. **R.**

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

(dal Salmo 49)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Gesù servitore

... Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo (...)».

Mt 20,17-28



Per riflettere

Che situazione tragica: mentre Gesù parla della sua morte alcuni dei discepoli pensano ad avere posti di riguardo. Che distanza tra Gesù e i suoi discepoli e quanto deve essere dolorosa per il Maestro! Eppure con pazienza si mette a illuminare la mente di queste teste dure e di questi uomini che appaiono insensibili.

È la grandezza di Gesù che compie quello che dice: "Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore..." E Gesù si fa, anche in questa pagina, servitore dei suoi discepoli con pazienza e compassione.



Per una chiesa sinodale

«Le parole-chiave del Sinodo sono tre: *comunione, partecipazione, missione*. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la *comunione* esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (*Lumen gentium*, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione ad intra e sorgente di missione ad extra».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

(dal Salmo 30)

GIOVEDÌ 17 MARZO 2022

 **Ascoltiamo la parola**

Salvaci Signore!

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:
 «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi" (...).

Lc 16,19-31

 **Per riflettere**

Gesù in questo brano si rivolge ai farisei, quindi a persone devote. Teniamolo ben presente.

A loro racconta questa parabola per ricordare che le decisioni, le scelte che vengono compiute da ognuno di noi costruiscono la nostra identità che rimane nella storia e oltre la storia.

Non è lo stesso vivere allora in un modo o in un altro, costruire relazioni di fraternità e dialogo o chiudersi nell'egoismo e magari nell'avarizia.

E c'è poi un altro aspetto: Lazzaro è solo presentato come povero. Nulla si dice della sua condotta morale. Ma Dio vuole una vita diversa per lui. È Dio nella sua compassione che capovolge le situazioni!

 **Per una chiesa sinodale**

«Ecco dunque la terza parola, *partecipazione*. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima *la concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

 **Preghiamo insieme**

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
 non resta nella via dei peccatori
 e non siede in compagnia degli arroganti,
 ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
 la sua legge medita giorno e nottea. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
 che dà frutto a suo tempo:
 le sue foglie non appassiscono
 e tutto quello che fa, riesce benea. **R.**

Non così, non così i malvagi,
 ma come pula che il vento disperde;
 poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
 mentre la via dei malvagi va in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

VENERDÌ 18 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Una vigna che fruttifica

...«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. (...) Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «(...) Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». (...) Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Mt 21,33-43.45



Per riflettere

Gesù provoca i suoi ascoltatori circa l'opera di Dio rappresentata da una vigna data a dei vignaioli. Quella della vigna è una immagine cara al popolo di Israele che, in più occasioni, si è visto come la vigna che Dio ha piantato e di cui Dio si prende cura.

Nella parabola si evidenzia che i vignaioli non riconoscono però l'opera di Dio e abusano di quanto è affidato loro. Quando Gesù chiede cosa si deve fare, gli ascoltatori parlano di una punizione esemplare.

Ma se leggiamo bene Gesù nella sua risposta non è preoccupato di punire quanto piuttosto che la vigna sia affidata ad altri e che continui a dare frutto. Noi sempre preoccupati della punizione, Gesù che la vigna dia vino buono!



Per una chiesa sinodale

«La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. (...) Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. (...) Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **R.**

Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi. **R.**

(dal Salmo 104)

SABATO 19 MARZO 2022

San Giuseppe

Ascoltiamo la parola

Giuseppe uomo che lascia spazio a Dio

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1,16.18-21.24a

Per riflettere

Giuseppe è uomo giusto perché vive una fede che non è astratta ma intessuta di vita quotidiana.

Lo vediamo per prima cosa nella sua decisione di non compiere un atto di ripudio pubblico di Maria. Pur pensando a un suo errore conserva il desiderio di non umiliarla. Giuseppe è un credente autentico perché ha il segno della dignità di ogni persona: anche di un possibile peccatore.

La sua giustizia si rivela poi nella capacità di coniugare la storia del suo popolo con la sua storia personale con Maria. Solo un credente nella forza di Dio che ha liberato Israele dalla schiavitù può comprendere che Dio può capovolgere le nostre storie. E Giuseppe crede che Dio può trasformare quella che sembra una infedeltà nell'azione più sublime di salvezza per l'umanità intera.

Per una chiesa sinodale

«Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. (...) Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

Preghiamo insieme

R. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

(dal Salmo 88)

20 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****Conversione è grazia**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Lc 13,1-9

**Dalla parola alla vita**

Luca ci regala in questo Vangelo due storie di vita concreta che ci invitano al pentimento (vv. 1-5), e una parabola che illustra la pazienza e l’amore di Dio (vv. 6-9).

Le notizie che Gesù riporta sono davvero terribili: il caso di quei Galilei, il cui sangue Pilato mescolò a quello delle loro vittime sacrificali e le diciotto persone che morirono quando crollò la torre di Siloe. Gesù non giudica questi fatti, ma coglie l’occasione per richiamare al pentimento coloro che si erano rivolti a lui probabilmente per sentire il suo commento su quanto accaduto. Le persone sono guidate dalla curiosità mentre Gesù è mosso dal desiderio di salvezza e

dal voler affermare che le tragedie che spesso succedono nella vita non sono punizione di Dio.

Dio non vuole il nostro castigo né il nostro dolore. Vuole la nostra conversione, ci chiede di rivolgere uno sguardo sapiente alla nostra vita per allontanarci dal male.

Nella seconda parte del Vangelo Gesù, attraverso la parabola del fico sterile, ci presenta la pazienza di Dio. Il fico si secca e il padrone vuole tagliarlo, perché non dà frutti, non gli serve un fico sterile. Ma il vignaiuolo gli chiede pazienza per poterlo curare ancora un po’. Meraviglioso simbolo del comportamento di Dio verso di noi: è la parabola della pazienza. Il Signore ci concede sempre una nuova opportunità. La pazienza di Dio consiste nel voler che tutti gli uomini si salvino.

Ecco allora che da un lato Gesù ci esorta alla conversione e nello stesso tempo sostiene il nostro cammino con la sua pazienza. Meraviglioso.

**Per una chiesa sinodale**

«Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l’interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c’è qualche elitismo nell’ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il “padrone della baracca” e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticistiche, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via».

(Momento di riflessione per l’inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

LUNEDÌ 21 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****La vita guidata dalla parola o da...?**

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino...

Lc 4,24-30

**Per riflettere**

Questo Vangelo ci presenta un fatto molto doloroso della vita di Gesù: non essere accettato nella sua patria. Addirittura, gli abitanti della sua Nàzaret volevano ucciderlo. Non scoprirono in Lui il Messia che era in mezzo a loro. Avevano su di lui un pregiudizio: "È un semplice falegname, chi crede di essere? Faccia anche qui i tanti miracoli che ha fatto a Cafarnao e gli crederemo". Tra i suoi incontrò grande incredulità.

Anche a noi capita di non voler ascoltare la Parola del Signore, di essere chiusi a qualsiasi suo richiamo. Quante volte siamo chiusi nei nostri pregiudizi su Dio e sui nostri fratelli! Vediamo solo ciò che vogliamo vedere. La superbia e l'orgoglio ci chiudono gli occhi e oscurano l'intelligenza. Costa sentirci dire la verità, soprattutto quando è scomoda e ci fa vedere le nostre incoerenze. Il Signore, invece, dice le cose come stanno, con verità, anche se scomode, anche se rischia di lasciarci la pelle. Lasciamoci dunque illuminare dalla sua parola di verità.

**Per una chiesa sinodale**

«Un secondo rischio è quello dell'intellettualismo – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarsi addosso", dove si procede in modo superficiale e mondanico, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

**Preghiamo insieme****R. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio. **R.**

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **R.**

(dal Salmo 41 e 42)

MARTEDÌ 22 MARZO 2022

**Ascoltiamo la parola****Fino a settanta volte sette**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. (...) Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". (...) Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". (...)

Mt 18,21-35

**Per riflettere**

Ci sono due esperienze di cui abbiamo bisogno per vivere: essere perdonati e perdonare.

È quanto ci insegna il vangelo di oggi sul perdono.

Perdono è una parola difficile da ascoltare, perché tutti sperimentiamo che il perdono è difficile, sia da ricevere che da dare. Ma è anche una parola estremamente importante, perché ricevere e dare il perdono è centrale nella nostra fede. Il vangelo ci dice che prima di perdonare è importante fare un'esperienza profonda del perdono di Dio.

Avendo sperimentato il perdono per mano di Dio, siamo poi chiamati a donarlo agli altri, perché possiamo trasmettere solo ciò che abbiamo ricevuto.

**Per una chiesa sinodale**

"Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr Mt 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione".

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

**Preghiamo insieme****R. Ricordati, Signore, della tua misericordia.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

(dal Salmo 24)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

L'amore, unica legge

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Mt 5,17-19



Per riflettere

Gesù conosceva bene la Legge di Mosè, con la quale era stato istruito il suo popolo. La sua intenzione non era di trasgredirla, anche se a volte dava l'impressione che fosse così, ma di rivelarne il significato più pieno e profondo come Dio aveva fatto con Mosè. Al tempo di Gesù il cuore della legge era stato soffocato, riducendolo alla freddezza del legalismo.

Il Vangelo di oggi ci insegna come osservare la legge di Dio, affinché la sua pratica nasca dal cuore e mostri in cosa consiste il Regno di Dio.

Gesù ci rivela che la pienezza della legge è il precetto dell'amore: "Pieno compimento della legge è l'amore." (Rm 13,10). Osservare la legge non è un obbligo, un'imposizione, ma piuttosto una risposta di amore.

Solo dall'amore le nostre leggi, i nostri regolamenti possono avere un nuovo significato ed essere ciò che devono essere: uno stile di vita. In questo senso chi osserva i precetti "sarà grande nel regno dei cieli".



Per una chiesa sinodale

«Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **R.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **R.**

(dal Salmo 147)

GIOVEDÌ 24 MARZO 2022

Giornata dei Martiri Missionari



Ascoltiamo la parola

È giunto il regno di Dio

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio». (...)

Lc 11,14-23



Per riflettere

Il vangelo di oggi ci presenta Gesù che espelle un demonio. Un'azione che lascia sempre perplessi coloro che lo circondano.

Ci troviamo di nuovo in un contesto di polemica, di ostilità tra Gesù e i farisei. La controversia verte sull'origine del potere di Gesù. Per opera di chi agisce? La chiusura di alcune persone era così forte che attribuivano al diavolo le buone azioni compiute da Gesù. Questo era il loro peccato: non riconoscere tutto il bene che Dio faceva in Gesù. E invece chiedevano segni straordinari. Ma quale segno poteva essere più grande che cacciare i demoni?

Nella risposta che Gesù dà all'accusa mossa contro di lui, chiarisce che i segni che lui compie lo accreditano come inviato da Dio per liberare l'uomo dalla schiavitù del demonio. Bisognerebbe quindi gioire per l'opera di Dio.



Per una chiesa sinodale

«Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **R.**

(dal Salmo 94)

VENERDÌ 25 MARZO 2022

Solemnità dell'Annunciazione



Ascoltiamo la parola

Maria maestra nell'amore

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio (...) a una vergine (...). La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio (...)». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc1,26-38



Per riflettere

Il vangelo di questa giornata è incentrato sulla figura di Maria e presenta gli eventi sorti prima della nascita del Salvatore. Quello che Luca ci presenta è un dialogo che rivela l'infinito rispetto di Dio per l'uomo e, nel concreto, per la persona di Maria. Possiamo dire che è un vangelo eminentemente vocazionale. Dio prende l'iniziativa e la creatura è chiamata a rispondere.

Di fronte alla chiamata di Dio proviamo sempre un po' di timore per non sapere se saremo all'altezza di realizzare ciò che Dio ci chiede. Ma, come a Maria, anche a noi Dio dice: "Non temere, io sono con te".

Alla rassicurazione dell'angelo Maria risponde con il suo sì e diventa così il modello di ogni credente che si fida della parola di Dio.



Per una chiesa sinodale

«Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **R.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **R.**

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **R.**

Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. **R.**

(dal Salmo 80)

SABATO 26 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Il fariseo e il pubblicano

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18,9-14



Per riflettere

Questo tempo di quaresima ci invita alla conversione, perché tutti abbiamo bisogno di una trasformazione interiore, di rivolgere il nostro volto a Dio.

E per aiutarci Gesù presenta questa parabola del fariseo e del pubblicano. Entrambi vanno al tempio a pregare e sembrano essere brave persone; anche il fariseo perché in realtà molte delle cose che fa sono buone: digiuna e paga la decima. Ma, purtroppo, ha un grande peccato: si sente superiore e migliore degli altri, non ha compassione né misericordia.

Il pubblicano, invece, non osa alzare lo sguardo: conosce il suo peccato. Chiede solo pietà. Ed uscirà dal tempio perdonato.

Cosa dice a noi questo vangelo? Di avere l'atteggiamento del pubblicano che riconosce il suo peccato e si affida alla misericordia di Dio.



Per una chiesa sinodale

«Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)



Preghiamo insieme

R. Voglio l'amore e non il sacrificio.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **R.**

(dal Salmo 50)

27 MARZO 2022

 **Ascoltiamo la parola**

Il padre lo vide ed ebbe compassione

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. (...) ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. (...) Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio maggiore si trovava nei campi. (...) Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Gv 3,14-21

 **Dalla parola alla vita**

Spesso questo racconto è proclamato in relazione alla confessione, individuale o comunitaria, e al perdono. Questo può rischiare di farci dimenticare che al centro della parabola c'è la compassione di un padre.

La compassione nella Bibbia è attribuita a Dio: il compassionevole! E la sua compassione non riguarda solo il peccato ma il popolo in schiavitù in Egitto, l'orfano e la vedova che gridano a Lui nelle loro sofferenze.

Nei Vangeli più volte ci viene descritto Gesù che prova compassione o che nelle sue parabole parla di persone che provano questo sconvolgimento interiore. Ci basti ricordare la parabola del buon samaritano il quale fa tutto ciò che è in suo potere per alleviare la situazione del bisognoso assalito dai briganti. La compassione non è solo un senti-

mento che si impone al cuore dell'uomo, ma diviene scelta responsabile.

Il padre, di fronte alle insistenze del figlio minore, sceglie di dividere le sue sostanze, sceglie di scrutare l'orizzonte, di correre incontro al figlio e abbracciarlo.

Questo padre compassionevole ha trasformato la sua sofferenza in capacità di sentire la sofferenza del figlio minore ma anche di quello maggiore perché anche a lui va incontro lasciando la festa.

A volte l'eccesso di sofferenza provoca la chiusura agli altri e al mondo e questo padre aveva ben motivo di sentirsi addolorato. Ma lui non si chiude in se stesso, nella sua sofferenza ma la trasforma in compassione.

La sua compassione è un no radicale all'indifferenza di fronte al male che è presente in modo diverso nei suoi figli.

E allora ecco che essa conduce questo padre ad esprimere in un linguaggio umanissimo che coinvolge il corpo (corre, abbraccia, fa festa, ...) il suo affetto, il suo amore.

Certo la compassione nasce in questo padre perché accetta di lasciarsi ferire e colpire dalla sofferenza del vivere del figlio e da ciò comprendiamo che solo chi riconosce la propria vulnerabilità sa aprirsi alla sofferenza altrui.

 **Per una chiesa sinodale**

«Il padre Congar (...) ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa». E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio».

(Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale. Discorso del Santo Padre Francesco, sabato 9 ottobre 2021)

LUNEDÌ 28 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Credere per vedere

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. (...) Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Gv 4,43-54



Per riflettere

C'è una certa ritrosia nel Maestro ad assecondare certe richieste che forse gli sembrano ambigue. Così è capitato anche con la donna siro fenicia.

Quando però, anche attraverso l'insistenza, nasce la fiducia tra le persone ecco che Gesù non nega il suo intervento salvifico.

E che la persona abbia fede lo testimonia l'accoglienza senza obiezione della sola parola: "Tuo figlio vive".

La parola di Gesù opera salvezza in tutte le sue forme che vanno dal perdono alla resurrezione.

Ci viene chiesto però di fidarci anche quando non abbiamo un riscontro immediato come il funzionario del re che ha visto la guarigione del figlio solo il giorno dopo.



Per una chiesa sinodale

«Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a "scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo"» (GS, n. 4).

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 4)



Preghiamo insieme

R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

(dal Salmo 29)

MARTEDÌ 29 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Ecco: sei guarito!

(...) A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». (...)

Gv 5,1-16



Per riflettere

Gesù vede la necessità dell'uomo ammalato e prende l'iniziativa di avvicinarsi a lui. Dal dialogo scaturisce poi la sua guarigione.

Comprendiamo così che Gesù "vede" le persone che gli sono attorno e coglie le loro necessità perché è uomo di compassione, cosa che manca invece ai Giudei che sono preoccupati delle norme più che della persona concreta. Il nostro cammino quaresimale deve condurci a verificare che cosa è prioritario per noi e ad evitare che, sotto la preoccupazione delle norme, non si nasconda un cuore arido.



Per una chiesa sinodale

«Una tragedia globale come la pandemia da Covid-19 «ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FT, n. 32). Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le inequità già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 5)



Preghiamo insieme

R. Dio è per noi rifugio e forza.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **R.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **R.**

(dal Salmo 45)

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Come il padre, così il figlio

(...) Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (...)

Gv 5,17-30



Per riflettere

Gesù di fronte all'incalzare dei suoi avversari che vogliono ucciderlo non si sottrae ad offrire loro il suo insegnamento. Insegnamento che va proprio ad approfondire un elemento fondamentale della sua vita che è la comunione con il Padre. Gesù sente di agire in sintonia con Lui ed invita i suoi avversari a scorgere nelle sue parole e nei suoi gesti questa comunione.

Dobbiamo averlo presente anche noi: Gesù non è solo un bell'esempio di vita ma il volto di Dio incarnato. Allora, guardando Gesù dovremmo essere capaci di riconoscere il volto del Padre.

Gli avversari di Gesù non riuscivano a scorgere il volto di Dio nelle parole e nei gesti di Gesù. Avevano una loro idea di Dio.



Per una chiesa sinodale

«Siamo continuamente interpellati «come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito»5: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali)».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 6)



Preghiamo insieme

R. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

(dal Salmo 144)

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022



Ascoltiamo la parola

Il Padre mi ha mandato

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. (...) Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. (...) Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. (...) E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Gv 5,31-47



Per riflettere

Gesù non teme di smascherare l'ipocrisia dei suoi avversari che lo accusano di essere un bestemmiatore perché proclama di operare in comunione con il Padre. Questi scrutano le scritture ma rimangono ciechi perché non leggono le opere compiute da Gesù come espressione della misericordia di Dio ma come un venir meno alle norme della tradizione.

E per questo Gesù sentenzia: "Non avete in voi l'amore di Dio". Una parola tremenda rivolta a chi si ritiene conoscitore delle Scritture e della volontà di Dio.

Su questo terreno ci giochiamo anche noi il nostro cammino di discepoli: i gesti di misericordia di Gesù ci allargano il cuore e ci spingono all'amore fraterno o ne siamo impauriti?



Per una chiesa sinodale

«Camminando insieme, in questi giorni, avete sperimentato quanto costa fatica accogliere il fratello o la sorella che mi sta accanto, ma anche quanta gioia può darmi la sua presenza se la ricevo nella mia vita senza pregiudizi e chiusure. Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, forse più veloci, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo di Dio. Il popolo di Dio che ci dà sicurezza, la sicurezza dell'appartenenza al popolo di Dio ... E col popolo di Dio ti senti sicuro. Nel popolo di Dio, nella tua appartenenza al popolo di Dio hai identità. Dice un proverbio africano: "Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno"».

(Incontro di Papa Francesco con i giovani - Roma, Circo Massimo, 11-12 agosto 2018)



Preghiamo insieme

R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **R.**

(dal Salmo 105)

VENERDÌ 1 APRILE 2022

 **Ascoltiamo la parola**

La vera conoscenza

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7,1-2.10.25-30

 **Per riflettere**

Nel racconto di oggi c'è un gioco triste sulla conoscenza. Gli abitanti di Gerusalemme credono di conoscere Gesù ma di fatto non sanno che lui viene dal Padre. Queste persone stanno di fronte a Gesù, ascoltano le sue parole e vedono i suoi gesti ma non comprendono. È una triste situazione.

Gesù dall'altro lato conosce il cuore dei suoi ascoltatori e non ha timore a smascherare la loro ignoranza e soprattutto di richiamarli a leggere la sua presenza nella logica di Dio. Tutto inutile! Il brano si conclude con l'affermazione che i Giudei cercavano di farlo arrestare.

Una domanda a questo punto viene spontanea: qual è la nostra conoscenza di Gesù? Sappiamo tanto di lui, certamente, ma quanto siamo coinvolti nel seguirlo?

 **Per una chiesa sinodale**

«Il senso del cammino a cui tutti siamo chiamati è anzitutto quello di scoprire il volto e la forma di una Chiesa sinodale, in cui «ciascuno ha qualcosa da imparare. (...) In questo "camminare insieme", chiediamo allo Spirito di farci scoprire come la comunione, che compone nell'unità la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, sia per la missione: una Chiesa sinodale è una Chiesa "in uscita", una Chiesa missionaria, «con le porte aperte» (EG, n. 46)».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 15)

 **Preghiamo insieme**

R. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **R.**

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R.**

(dal Salmo 33)

SABATO 2 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Lasciare spazio all'ascolto

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, (...) disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gv 7,40-53



Per riflettere

Una discussione surreale ma nello stesso tempo attuale quello tra le guardie e i capi religiosi. Quante volte chi ha qualche autorità, religiosa o politica, sta di fronte alle persone comuni e alle loro domande ed intuizioni con senso di superiorità, pensando: "Cosa vuoi che capisca la gente!". Le guardie che possiamo immaginare delle persone avvezze a maneggiare bastoni e armi, invece, riescono a intuire quello che sfugge ai loro capi: "Mai un uomo ha parlato così!"

Per capire e accogliere Gesù bisogna uscire dal ritenersi già suoi conoscitori ed estimatori. Serve una mente aperta ad accogliere anche l'insegnamento della persona umile.

Quante testimonianze di fede abbiamo quotidianamente di persone semplici!



Per una chiesa sinodale

«L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 26)



Preghiamo insieme

R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.

Cessi la cattiveria dei malvagi.

Rendi saldo il giusto,

tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **R.**

Il mio scudo è in Dio:

egli salva i retti di cuore.

Dio è giudice giusto,

Dio si sdegna ogni giorno. **R.**

(dal Salmo 7)

3 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Non peccare più!

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11



Dalla parola alla vita

Vediamo in questo brano del Vangelo due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei e quello di Gesù. I primi vogliono condannare la donna, e Gesù invece vuole salvarla perché non è venuto per condannare ma per salvare. L'Evangelista Giovanni precisa che essi posero il quesito "per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo". Ciò rivela che queste persone non sono neppure amanti della legge e della tradizione ma strumentalizzano tutto per i loro fini. Non c'è certo rispetto per la dignità della donna ma non c'è neanche rispetto per gli insegnamenti dei padri. A queste persone Gesù è chiamato a rispondere.

Egli nella sua risposta fa appello alla coscienza degli scribi e farisei, richiamandoli alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori ma... "se ne andarono tutti".

È interessante notare questa azione di risveglio della coscienza che Gesù compie: egli è preoccupato anche della vita dei suoi avversari, è interessato alla loro umanità e alla loro fede.

Alla donna che si aspettava la condanna a morte, Gesù dice: "Va' e d'ora in poi non peccare più". A lei, Gesù apre la porta a una vita nuova che richiede il suo impegno a non peccare più. Queste parole arrivano dopo che Gesù l'ha liberata dalla lapidazione e quindi dopo aver mostrato premura nei suoi confronti.

È interessante notare come la premura di Gesù è carica anche di delicatezza: quando la folla si accalca attorno a lui con la donna, Gesù guarda a terra. Non guarda la donna in un momento che per lei è già drammatico e imbarazzante. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori, a cui Gesù non nega però la dignità e la possibilità di un cambiamento. Che questo sostenga il nostro cammino di conversione.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico I. I compagni di viaggio

«Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)

LUNEDÌ 4 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Io sono la luce del mondo

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.

Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». (...)

Gv 8,12-20



Per riflettere

Nell'episodio precedente, gli scribi avevano portato una donna adultera a Gesù, chiedendogli un giudizio. Cristo coglie l'occasione per mostrare come deve essere il vero giudizio nei confronti del peccatore, di cui rispetta la dignità umana: "Neppure io ti condanno. Va', d'ora in poi non peccare più". Queste sono le premesse del vangelo di oggi: il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è costantemente chiamato alla santità. Il giudizio di Gesù è autentico perché capace di tenere assieme la consapevolezza del peccato con la misericordia.

Questo modo di giudicare è in comunione con il Padre. Ma i suoi ascoltatori non riconoscono né la bontà del suo giudicare né che questo è in comunione con il Padre, nonostante l'insegnamento dei profeti. Per Gesù è invece fonte di forza e di ispirazione.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico II. Ascoltare

«L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

(dal Salmo 22)

MARTEDÌ 5 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Idolatria o fede?

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. (...) Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8,21-30



Per riflettere

Nell'episodio del vangelo di oggi scopriamo che i giudei non riescono a capire Gesù perché, come dice Gesù stesso: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù".

Gesù è in comunione con Dio e usa l'espressione tipica dell'antico testamento per nominare Dio: lo Sono.

Le parole di Gesù dette poi ai farisei "Vi ho detto che morirete nei vostri peccati", suonano come una condanna senza appello. Ma sappiamo bene che esse sono più una constatazione della loro incredulità che una condanna.

E d'altra parte, come potevano aspettarsi un Dio che si prepara a fare della sua vita un sacrificio per un popolo sotto oppressione, in attesa di un liberatore? Impensabile per loro immaginare un Dio che libera donando la vita.

È verso questa "follia di amore", cioè il Triduo pasquale del Signore, che stiamo camminando. Allora chiediamo al Signore di aiutarci a riconoscere che Egli è il Figlio amato del Padre, Colui che è, che era e che Viene. L'Uomo Santo che da sempre è con il Dio con noi.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico III. Prendere la parola

«Tutti sono invitati a parlare con coraggio e *parresia*, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

(dal Salmo 101)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Solo Gesù ci rende liberi

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». (...)

Gv 8,31-42



Per riflettere

“La libertà è conquistata e non data” disse un saggio africano. Mentre Gesù invita i suoi fratelli giudei, figli di Abramo, a liberarsi della schiavitù del peccato e a riconoscere in lui l’inviato del Padre, quelli considerano soltanto la loro discendenza etnica e religiosa: “Noi siamo discendenti di Abramo non siamo mai stati schiavi di nessuno”. Non hanno capito che la vita in Cristo è una nuova nascita da cui parte un nuovo cammino che comincia all’interno di noi stessi. La fede non è data per nascita ma per disponibilità all’accoglienza della Parola fatta carne.

Non ci sono allora popoli eletti a prescindere ma una comunità fatta di tutti coloro che accettano Gesù come loro guida. E anche il nostro battesimo non è un green pass ma l’inizio di un cammino che dura tutta la vita.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico IV. Celebrare

«“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l’esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all’esercizio dei ministeri del lettorato e dell’accollato?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 15)



Preghiamo insieme

R. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore,
Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome
glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu
sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu
che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu
nel firmamento del cielo. **R.**

(da Daniele 3)

GIOVEDÌ 7 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

La parola ci dona vita

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? (...) Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. (...) Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8,51-59



Per riflettere

Il Vangelo odierno insiste sullo scontro tra Gesù e i Giudei. Scontro centrato sulla sua identità di essere non solo mandato da Dio ma di averlo come Padre. Gesù non è uno dei profeti ma il Figlio amato (non dimentichiamo le parole al battesimo e sul monte della trasfigurazione).

Per le autorità religiose del tempo è difficile accogliere questa identità di Gesù. Suona come una bestemmia e infatti sarà motivo di condanna quando arriverà il processo. Per Gesù invece la sua comunione con il Padre è a fondamento della sua missione e del suo servizio. Egli sente la vicinanza del Padre ed è grazie alla sua identità con Lui che ci può assicurare la vita senza fine. Nessun profeta, per grande che sia, può assicurarla ad un’altra persona.

Avvicinandosi il tempo del Triduo pasquale prepariamoci a vedere la gloria del Figlio amato nel cammino della croce.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico V. Corresponsabili nella missione

«La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell’insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 30)



Preghiamo insieme

R. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell’alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **R.**

(dal Salmo 104)

VENERDÌ 8 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Gesù compie le opere del Padre

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo. (...)

Gv 10,31-42



Per riflettere

Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato. I Giudei non possono accettare che un uomo si faccia Dio. Se fosse così, avrebbero ragione ma in realtà è vero il contrario: Gesù di Nazaret è Dio che si è manifestato nella condizione umana, come annuncia Giovanni all'inizio del suo Vangelo (Gv 1,14). Come possiamo riconoscere questa presenza divina in Lui? Come andare oltre le apparenze? È Gesù stesso che indica la strada: le opere che Egli compie testimoniano la sua origine divina, sono segni eloquenti della sua identità. Dio parla attraverso le opere! Gesù è davvero il Figlio di Dio in persona ed ha testimoniato questa altissima Verità con la sua Parola e con la sua testimonianza di vita.

Ricordiamo allora le guarigioni di Gesù, il suo insegnare con autorità, le sue parabole, le beatitudine e prepariamoci a contemplare il mistero della passione morte e resurrezione. Qui avremo il culmine dell'opera realizzata da Gesù.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico VI. Dialogare nella chiesa e nella società

«Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? (...) Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fermezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

(dal Salmo 17)

SABATO 9 APRILE 2022

 **Ascoltiamo la parola**

Verrà alla festa?

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. (...)

Gv 11,45-56

 **Per riflettere**

Il Vangelo di oggi pone le basi per la Domenica delle Palme. Con questo Gesù si avvicinava alla fine della sua vita terrena. Il Sinedrio non apprezzava le buone opere che Gesù stava facendo per il popolo d'Israele, perché si sentiva minacciato dalla personalità potente e carismatica di Gesù, e allora motivato da paura e risentimento, ordisce un complotto per uccidere il Messia a lungo atteso. È allucinante il ragionamento di Caifa che non si fa scrupolo di sacrificare la vita di una persona. E dobbiamo riconoscere che questo è un ragionamento che nel corso dei secoli ha accompagnato tante decisioni ingiuste. Manipolare, distorcere e sacrificare la vita degli altri per il proprio tornaconto è aberrante. È il male in cui sarà precipitato anche Gesù nei giorni della passione.

 **Per una chiesa sinodale**

Nucleo tematico VII. Con le altre confessioni cristiane

«Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo “camminare insieme”? Quali le difficoltà?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 30)

 **Preghiamo insieme**

R. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore. **R.**

La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **R.**

(da Geremia 31)

DOMENICA 10 APRILE 2022

**Ascoltiamo la parola****Osanna! Benedetto colui che viene**

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètface e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. (...) Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lc, 19,28-40

**Dalla parola alla vita**

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la Settimana Santa durante la quale si fa memoria degli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

L'ingresso di Gesù rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la “festa delle Capanne”, in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione.

Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (in ebraico Hoshana) in quella che col tempo era divenuta una celebrazione della liberazione dall'Egitto.

Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, acclamato come si faceva solo con i re però a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza. La cavalcatura dei re, solitamente guerrieri, era infatti il cavallo. Egli entra a Gerusalemme come il Messia atteso da Israele.

Ma chi è il Messia atteso da generazioni dal popolo dell'Alleanza?

Ricordiamo che il re nella storia di Israele era costituito per garantire al popolo sicurezza e pace, prosperità e giustizia.

Il popolo d'Israele aveva conosciuto un lungo periodo di crisi in cui era venuta meno questa figura: era mancata la sua opera di pacificazione e di giustizia.

Ecco allora che al tempo di Gesù il popolo aveva questa attesa: il Messia avrebbe inaugurato un tempo nuovo, in cui la giustizia di Dio avrebbe ricoperto la terra, in cui l'alleanza tra Dio e il popolo sarebbe stata perfetta e senza incrinature, in cui tutti sarebbero stati santi.

Ecco che Gesù entra in Gerusalemme come il vero Re, che viene con mitezza a portare la pace, che dona tutto se stesso per il suo popolo. Non un re superbo, ma un re mite e umile, che viene solo per salvare donando la sua vita.

**Per una chiesa sinodale****Nucleo tematico VIII. Autorità e partecipazione**

«Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 30)

LUNEDÌ 11 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Un gesto d'amore senza parole!

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». (...) I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Gv 12,1-11



Per riflettere

Gli amici e le amiche di Gesù si riuniscono attorno a lui e Marta esprime il suo affetto per Lui cospargendogli i piedi con puro nardo. Un gesto di affetto che il Signore accoglie e addirittura trasforma in gesto profetico che preannuncia la sua morte. Quando la relazione è autentica i gesti sono significativi e non servono tante parole.

Dall'altro lato troviamo invece Giuda che si scandalizza di fronte al gesto di Marta. Sembra per lo spreco e, forse, anche perché una donna si permette di toccare il Maestro. Il commento di Giuda mette comunque in risalto la distanza che esiste tra lui e il Signore, una distanza che tra non molto si trasformerà in tradimento. Ecco ci avviciniamo ad eventi decisivi per la vita di Gesù e per noi stessi e dobbiamo decidere come stare di fronte a Lui: come Marta o come Giuda?



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico IX. Discernere e decidere

«In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del decision-making con il momento del decision-taking? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e accountability?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **R.**

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)

MARTEDÌ 12 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Disastro o gloria?

(...) Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. (...) E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto» (...) Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. (...) Dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Gv 13,21-33.36-38



Per riflettere

Dei discepoli di Gesù uno si incammina sulla via del tradimento e addirittura Pietro solennemente fa promesse che non avrà la forza di portare a compimento. Che situazione disastrosa! Eppure Gesù parla di gloria. Questo vuol dire che lui riesce a vedere quello che i suoi seguaci non riescono a cogliere. Da questo arriva a tutti noi l'invito a riconoscerci poveri di fronte al Signore e a non atteggiarci a super discepoli. Cerchiamo, dunque, di stare in contemplazione nei misteri pasquali che celebriamo in questi giorni per cogliere il manifestarsi della gloria di Dio. Là dove potrebbe esserci solo ingiustizia e dolore, prevaricazione e povertà dell'animo umano si svela la sua gloria. Non sarà facile perché la tentazione sarà quella di considerare la via della croce come un incidente di percorso e quindi di rimuoverlo. Gesù invece ci avverte che è lì che si svela la GLORIA.



Per una chiesa sinodale

Nucleo tematico X. Formarsi alla sinodalità

«La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 30)



Preghiamo insieme

R. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **R.**

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia forza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **R.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **R.**

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **R.**

(dal Salmo 70)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Giuda nostro fratello

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, (...) Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Mt 26,14-25



Per riflettere

In questi primi giorni della Settimana Santa i vangeli ritornano più volta su Giuda Iscariota. Certamente non è un caso perché Giuda è uno del gruppo delle persone più vicine a Gesù. È anche lui stato scelto dal Maestro e con Lui ha percorso le strade della Palestina. La liturgia vuole condurci a riflettere, mentre ci avviciniamo al Triduo Pasquale, sulle nostre fragilità, sui nostri tradimenti. Istintivamente leggendo la vicenda di Giuda ci viene da prendere le distanze perché è troppo dolorosa e incredibile. Ci viene da dire che insomma questo non sarebbe mai capitato a noi!

Ma forse è proprio per questo che la liturgia insiste su Giuda: nessuno di noi è immune dal tradire Gesù. È doloroso da riconoscere ma con umiltà dobbiamo farlo e lo riconosciamo solo se comprendiamo la grande misericordia che viene dalla Passione del Signore. Il senso del peccato non viene da un senso di frustrazione ma dall'incontro con la misericordia fatta carne.



Per una chiesa sinodale

«(...) lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 32)



Preghiamo insieme

R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **R.**

Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)

GIOVEDÌ 14 APRILE 2022

Carissimi,
 ve lo confesso: è stata una scoperta pure per me. Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a quella espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: «anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè. Scambievolmente. Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro. Srendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempo. Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi. Della lavanda dei piedi, in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù.

Finora forse ne abbiamo fatto un po' troppo un esercizio eroico di conquista. L'abbiamo scambiato per uno stile d'accaparramento di benevolenze mondane. L'abbiamo inteso come un espediente missionario capace, se non di provocare la fede, almeno di vincolare le emozioni dei cosiddetti lontani. Un bel gesto, insomma. (...) Invece, con quella frase «gli uni gli altri», espressa nel testo greco da un inequivocabile pronome reciproco, siamo chiamati a concludere che la brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati all'interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori della chiesa, quasi per essere offerti come ferri del mestiere a coloro che, terminate le loro liturgie, escono nel mondo.

No. Non c'è un'eucarestia dentro, e una lavanda dei piedi fuori. L'una e l'altra sono operazioni complementari da esprimere ambedue negli spazi dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono. (...) In conclusione, brocca, catino e asciugatoio devono

divenire arredi da risistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Con la speranza che non rimangano suppellettili semplicemente ornamentali. Che cosa significa tutto questo per noi? (...) Altro che gesto sentimentale, quello di Gesù, da incorniciare magari nell'album dei buoni esempi! La logica della lavanda dei piedi è eversiva. A tal punto, che grida all'ipocrisia quando, in una associazione ecclesiale lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente. Ma a chi andiamo a raccontarla!

Il servizio agli ultimi che stanno fuori non purifica nessuno, quando si salta il passaggio obbligato del servizio agli ultimi che stanno dentro. Anzi si ritorce come condanna perfino su chi crede che gli basti la riconciliazione procuratagli dai sacramenti, quando poi snobba quella grande riconciliazione con la vita che si raggiunge lavando i piedi del prossimo più prossimo. Gli uni gli altri. A partire dalle famiglie. Che non possono dirsi cristiane se non assumono la logica della reciprocità. Perché, se il marito smania di lavare i piedi ai tossici, la moglie si vanta di servire gli anziani, e la figlia maggiore fa ferro e fuoco per andare nel terzo mondo come volontaria, ma poi tutti e tre non si guardano in faccia quando stanno in casa, la loro è soltanto una contro testimonianza penosa. Che danneggia perfino i destinatari di un servizio apparentemente così generoso.

Ce n'è abbastanza perché la ripetizione rituale della lavanda dei piedi che, tra la commozione generale, celebreremo la sera del giovedì santo, ci metta nell'animo una voglia struggente di servizio, di accoglienza, e di pace.

Verso tutti. A partire dai più vicini.

E ci mandi in crisi, più che mandarci in estasi.

Perché, visto che siamo così lenti a convertirci, quella brocca è esposta al sacrilegio non meno della stessa eucarestia.

Don Tonino Bello

VENERDÌ 15 APRILE 2022

Questa sera il tabernacolo è vuoto, la croce è nuda, chiuso il sepolcro, gli altari desolati, ma la Messa continua sugli ignoti calvari di una terra ove ogni picco, ogni greco, ogni preda è un tabernacolo, un altare, una croce.

Il mio prete ha tolto anche i grossi candelieri di ferro battuto: sull'altare non c'è che il grande crocifisso e la sua ombra fatta anche più grande. Questa nudità m'agghiaccia.

Ho l'impressione di trovarmi per la prima volta in faccia alla morte, all'ingiustizia, al dolore, alla guerra...

Come siano arrivate queste nostre tristezze fin sull'altare, non so: come si siano legate a quel tronco, fatte una sola cosa col crocifisso, non so...

So che ci sono anch'io lassù, sul legno, inchiodato sul legno...

inchiodato con la fame di tutti gli uomini,

con l'esilio di tutti,

con la desolazione di tutti,

con l'odio che fa la guerra,

con la menzogna che fa l'ingiustizia.

Son venuto per vedere e mi trovo inchiodato.

Sono anch'io un crocifisso!

Quanti siamo qui o anche gli altri..., tutti dei crocifissi.

Ogni tentativo di fuga mi è impossibile questa sera. Cristo mi fa uomo con lui, come lui, uomo di dolore, uomo di offerta.

Le mie ragioni non tengono: i miei alibi son falsi; ci sono arrivato per tutte le strade, con tutti i disperati, i percossi, gli affamati, con tutti i felici, gli oppressori, i sazi...

Il crocifisso è mio: io sono nel crocifisso.

Chi mi ha condotto in chiesa questa sera? Chi m'ha gettato contro codesto crocifisso enorme proprio in questo Venerdì santo? Tutti e nessuno.

Bisognava pure che quel «resto» senza nome, che nessuno vuole, che nessuno capisce, lo mostrassi a qualcuno: bisognava trovargli un nome (c'è troppa orfananza nel mio cuore!), un rifugio. E adesso che ne so il nome, che ne vedo il volto, cos'ho guadagnato?

Quando troverò uno che ha fame... non gli potrò più dire (era così spiccio e comodo!): «Non so chi tu sia», perché ti ho visto.

Davanti allo sguardo mortificato del mio operaio, al quale nego

l'aumento del salario, adesso che tutto cresce, non potrò più voltargli le spalle, dignitoso e sdegnato, perché io non ti posso più licenziare, o Cristo.

Se vedrò piangere, non potrò più scantonare, perché sei tu che piangi.

Quando leggerò dei morti che la guerra ammuccia, non potrò pensare che i miei dividendi crescono per la sola ragione che gli altri muoiono, perché tu mi obbligheresti a guardarmi le mani. E chi può guardare delle mani, le proprie mani che grondano sangue? Questo ho guadagnato stasera.

Il «resto» che da anni e anni, con sforzi disumani ero riuscito a serrare in un angolo morto della mia anima, ha rotto gli argini, m'inonda e mi sommerge. Per la prima volta, a faccia aperta, ho fissato in volto il mio male.

Crocifissi come te.

Ma tu, dall'alto della tua croce, invochi perdono: noi, dalla nostra croce, odiamo; tu doni il Paradiso a un ladrone, noi togliamo il pane anche all'orfano.

Tu sulla croce, sei nudo, sei l'uomo. Noi siamo obbligati a portare la maschera dell'uomo forte, dell'uomo grande, dell'uomo implacabile... fin sulla croce.

Signore, toglimi questa maschera, fammi vedere come sono, come siamo per avere almeno pietà gli uni degli altri.

Tu ci hai comandato di amarci gli uni gli altri come tu ci ami.

Ho paura che quel giorno sia ancora molto lontano, troppo lontano.

Almeno potessimo arrivare ad aver pietà gli uni degli altri!

A vivere e a morire da uomini, da poveri uomini come siamo, in pace con noi stessi!

Don Primo Mazzolari

SABATO 16 APRILE 2022

Può apparire paradossale parlare del sabato santo perché per i cristiani è un giorno contrassegnato dal silenzio, un giorno che potrebbe apparire “tempo morto”, svuotato di senso. Anche i vangeli tacciono su questo “grande sabato”: il racconto della passione di Gesù si arresta alla sera del venerdì, all'apparire delle prime luci del sabato e riprende solo con l'alba del primo giorno della settimana, il terzo giorno, appunto. Giorno vuoto, dunque? Nella tradizione cristiana occidentale, il sabato santo è l'unico giorno senza celebrazione eucaristica, l'unico giorno restato “aliturgico”, senza celebrazioni particolari: tacciono le campane, non ci sono fiammelle accese nelle chiese spoglie, né canti... Anche la preghiera dei cristiani si fa silenziosa ed è carica soprattutto di attesa: attesa di ciò che muterà profondamente ogni cosa, ogni storia. Certo, sappiamo bene che la Pasqua è un evento avvenuto ephápax, “una volta per tutte”, il 9 aprile dell'anno 30 della nostra era, sappiamo che Cristo ormai risorto non muore più, siamo consapevoli di non celebrare un mistero ciclico come facevano i pagani... E tuttavia siamo chiamati a vivere questo giorno cogliendone il messaggio proprio: lo viviamo nella fede che il Signore crocifisso è vivente in mezzo a noi ma, discernendo all'interno del triduo pasquale il secondo giorno come giorno di silenzio, di attesa, del non detto, noi assumiamo una dimensione che ci abita sempre e che alcune volte – nella vita nostra, o degli altri o di interi popoli – è la dimensione durevole, non momentanea, non passeggera.

Sabato santo, giorno dopo la morte, tempo in cui davanti ai discepoli c'era solo la fine della speranza, un'aporìa, un vuoto su cui incombeva il non senso, l'insopportabile dolore, la lacerazione di una separazione definitiva, di una ferita mortale: Dov'è Dio? E' questa la muta domanda del sabato santo. Dov'è quel Dio che era intervenuto al battesimo di Gesù, aprendo i cieli per dirgli: “Tu sei mio figlio, di te provo molta gioia” (Mc 1,11)? Dov'è quel Dio che era intervenuto sull'alto monte, nell'ora della trasfigurazione con Mosè ed Elia e aveva esclamato:

“Ecco mio figlio, l'amato!” (Mc 9,7)? Nell'ora della croce Dio non è intervenuto, a tal punto che Gesù si è sentito abbandonato da lui e glielo ha gridato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34). Ecco, un giorno intero passa e non c'è

intervento di Dio... Eppure Dio non ha abbandonato Gesù: se l'abbandono appare l'amara verità per i discepoli, Dio in realtà ha già chiamato a sé Gesù, anzi, lo ha già risuscitato nel suo Spirito santo e Gesù vivente è agli inferi ad annunciare anche là la liberazione. “Discese agli inferi” confessiamo nel Credo. Ecco ciò che nel nascondimento avviene al sabato santo: giorno vuoto, silenzioso per i discepoli e per gli uomini, ma giorno in cui il Padre – che “opera sempre” (cf. Gv 5,17), come ha detto Gesù – attraverso di lui porta negli inferi la salvezza. Come Giona nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti (cf. Mt 12,40), così anche Gesù dalla croce fu deposto nella tomba e, da lì, discese ancora, agli inferi, allo sheol dove dimorano i morti.

Così la discesa agli inferi diventa estensione della salvezza a tutto il cosmo, salvezza dell'essere umano nella sua interezza: Cristo scende nel cuore della terra, nel cuore della creazione, nelle zone infernali che abitano ogni uomo. (...)

Il cristiano oggi non dovrebbe dimenticare questo mistero del grande e santo sabato, vero preludio alla Pasqua ma anche lettura della discesa di Cristo nelle regioni infernali che abitano anche ogni cristiano, nonostante il suo desiderio di sequela di Gesù. Chi non riconosce in sé la presenza di questi inferi? Regioni non evangelizzate, territori di incredulità, luoghi dove Dio non c'è e nei quali ognuno di noi nulla può se non invocare la discesa di Cristo perché le evangelizzi, le illumini, le trasformi da regioni di morte assoggettate alla potenza del demonio in humus capace di germinare vita in forza della grazia. Così il sabato santo è come il tempo della gravidanza, è un crescere del tempo verso il parto, verso il trionfo della vita nuova: il suo silenzio non è mutismo ma tempo carico di energie e di vita.

Enzo Bianchi

DOMENICA 17 APRILE 2022



Ascoltiamo la parola

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Mc 16,1-7

Regina Coeli

Regina dei cieli, rallegriati,
alleluia.
Cristo, che hai portato nel grembo,
alleluia,
è risorto, come aveva promesso,
alleluia.
Prega il Signore per noi,
alleluia.
Rallegriati, Vergine Maria,
alleluia.
Il Signore è veramente risorto,
alleluia.

Preghiera a Gesù Risorto

O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta
dell'avversario.
Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.
Che le ingiustizie dei popoli
hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.
Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione
e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.
Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.
Spogliaci, Signore,
da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.
Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio.
Amen.

Don Tonino Bello

NOI STIAMO DAVANTI A TE, SPIRITO SANTO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Ogni sessione del Concilio Vaticano II iniziava con la preghiera Adsumus Sancte Spiritus, le prime parole dell'originale latino, che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", una preghiera che è stata storicamente usata nei concili, nei sinodi e in altre assemblee della Chiesa per centinaia di anni e che è attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636).



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Corso Verdi, 4
34170 - Gorizia
Tel. 0481 81309



DIOCESI DI VERONA
SEZIONE PASTORALE
Piazza Vescovado, 7
37121 - Verona
Tel. 045 8083758



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Via Duomo, 18/a
37121 - Verona
Tel. 045 8033519